

«Dateci il lavoro» A Napoli 25 mila in piazza

Venticinquemila in corteo, ieri a Napoli, per la manifestazione dei lavoratori impegnati nei «lavori socialmente utili». Un lungo corteo, partito dalla stazione ferroviaria, ha raggiunto le sedi della Prefettura e della Regione Campania. Appello di Cgil, Cisl e Uil al presidente del Consiglio e al ministro Treu: «È urgente prendere misure sul prolungamento della scadenza dei progetti e aprire un tavolo di confronto». Il sindaco Bassolino solidale con i manifestanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO NICCIO

■ NAPOLI. Almeno venticinquemila persone hanno partecipato alla manifestazione regionale organizzata da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare iniziative a favore degli operai impegnati nei lavori socialmente utili. Alla protesta si sono uniti anche gli iscritti nelle liste di mobilità e i disoccupati aderenti al «Movimento di lotta per il lavoro». Il lungo corteo partito da piazza Mancini, davanti alla stazione ferroviaria di Napoli centrale, ha raggiunto dopo circa un'ora piazza del Plebiscito, sede della Prefettura, e poi via Santa Lucia, dove una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli. Il sindaco Antonio Bassolino, che ha incontrato i dimostranti, ha affermato in una dichiarazione di essere «dalla parte di questi lavoratori in lotta».

Momenti di tensione

Momenti di tensione ci sono stati quando alcuni disoccupati, scandendo accessi slogan, hanno tentato di raggiungere il palazzo della Prefettura. Il servizio d'ordine del sindacato, e l'intervento di alcuni ufficiali dei carabinieri, è servito per far tornare immediatamente la calma in piazza del Plebiscito. Il presidente del Consiglio e il ministro Treu - ha sostenuto il segretario della Cgil di Napoli, Michele Gravano - non possono continuare ad ignora-

re la condizione di questi lavoratori e la drammaticità della situazione occupazionale nel capoluogo campano e nel resto della regione. È urgente prendere misure in merito al prolungamento della scadenza dei progetti - ha aggiunto Gravano - e aprire un tavolo di confronto con Cgil, Cisl e Uil sulla piattaforma sindacale». Gravano ha poi affermato che il presidente della Regione Campania «non può continuare solo a parlare», ma deve firmare la legge regionale per il sostegno all'occupazione e quella relativa agli interventi su Bagnoli «per sbloccare migliaia di posti di lavoro e mettere fine a un assurdo ostruzionismo».

Inoltre, il sindacato chiede al governo regionale la definizione di una legge per erogare agli enti locali fondi da utilizzare per le integrazioni salariali, «un finanziamento massiccio per la legge 28 del '93 in modo da favorire l'avvio di attività di lavoro autonomo e la partenza dei corsi di formazione professionale».

Al governo nazionale, Cgil, Cisl e Uil chiedono, tra l'altro, la copertura previdenziale per i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili, ma anche provvedimenti straordinari che consentano alle fasce di età più elevata di «veicolare in mobilità lunga». Infine, secondo i sindacalisti, in merito al prolungamento dei progetti dei lavori socialmente utili in corso «va affrontato il

problema di come utilizzare eventualmente i lavoratori negli enti locali che vogliono prorogare i servizi offerti, magari sotto forma di società miste o altro».

In sostanza, i sindacati sostengono che il comitato di «accelerazione» della spesa pubblica presieduto dal prefetto Achille Catalani deve essere integrato dalla Regione, che deve offrire, in tempi brevissimi, il quadro degli impegni di spesa a breve e medio termine, «sui quali contrattare quote di assunzione per i lavoratori in mobilità».

900 mila senza lavoro

Il tasso di disoccupazione in tutta la regione è arrivato al 32%. I senza-lavoro, infatti, sono circa 900 mila, mentre i cassintegrati sono 32 mila, e gli iscritti alla lista di mobilità regionale ammontano a 70 mila. Il 70% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 32 anni sono disoccupati. «Basta una scintilla per far esplodere la polveriera disoccupazione in Campania», ha sostenuto Ciro Crescentini, della segreteria cittadina del sindacato edili Fillea-Cgil.

Al termine del grande corteo di ieri, il sindaco Antonio Bassolino ha incontrato una delegazione di manifestanti. Il primo cittadino di Napoli ha affermato di aver sollecitato al ministro Treu «affinché venisse data soluzione positiva ai problemi dei lavoratori, in primo luogo a quello della proroga dei progetti e, poi, di un salario dignitoso anche attraverso la previsione della copertura previdenziale».

Impegni per i lavoratori in lotta anche dal presidente della Provincia di Napoli, Aquilino Lambertini, per una verifica con il governo nazionale la possibilità di realizzare società miste per la manutenzione ordinaria e straordinaria negli edifici scolastici e per la tutela dell'ambiente.



Manifestazione a Napoli degli operai in mobilità. Castano/Ap

Accordo Fiat: domani la firma Flom Oggi si concludono le assemblee

La Flom firmerà domani l'accordo con la Fiat sul contratto aziendale del gruppo. «Pur mantenendo il proprio giudizio negativo sui contenuti e pur essendo decisa a continuare la propria battaglia». Lo ha ribadito a Pescara, nel corso dell'assemblea delle rsu di «Sevel», «Marelli» e «Fiat Auto» di Sulmona e Termoli, il segretario generale dell'organizzazione, Claudio Sabatini. «La Flom ha aggiunto - ha detto no fin dall'inizio alla proposta avanzata dalla Fiat: gli altri due sindacati hanno già firmato mentre noi abbiamo chiesto dal primo momento di consultare prima i lavoratori e poi, eventualmente, firmare insieme. Ora, evitando di dar vita ad una spaccatura profonda, firmeremo anche noi, ma soltanto dopo le assemblee con i lavoratori». E all'assemblea dell'Iveco, informa la Flom Piemonte, con 2.000 presenti, il 90% ha detto «sì» all'intesa «fermo restando il parere negativo sulla parte salariale». Oggi sono previste le assemblee nei principali stabilimenti Fiat. La decisione di convocare le assemblee degli iscritti non è andata giù a Fim e Uilm tanto che, ieri, il segretario Fim, Pierpaolo Baretta, ha a sua volta annunciato la convocazione, da oggi, di «assemblee di lavoratori e iscritti in molti stabilimenti del gruppo Fiat». Strascico polemico della conclusione della vertenza Fiat anche a livello confederale. Il leader Cisl, Sergio D'Antoni, accusa la Flom di «voter tutti i vantaggi sia dell'aver firmato sia del poter dire "però ero critico e potevo avere di più"». A D'Antoni replica il segretario confederale Cgil, Walter Cerfeda: «Visto che nella consultazione delle rsu non è stato raggiunto il quorum, bene ha fatto la Flom, prima di ratificare l'accordo, a chiedere un mandato dei lavoratori».

«I tagli al personale non sono bastati»

Cempella: Alitalia ha costi eccessivi

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Mille e trecento posti di lavoro, tra prepensionamenti e dimissioni agevolate, andati in fumo. Ovvero, i sacrifici occupazionali sono serviti a poco. I conti dell'Alitalia sono ancora lontani dal tornare a posto. Anzi, «non si stanno recependo gli effetti positivi cominciati con la cura dimagrante dei prepensionamenti». Insomma, tutto da rifare. Anche il budget '96 è già saltato.

È un allarme pesante quello lanciato l'altra mattina da Domenico Cempella e Fausto Cereti, il nuovo team di comandanti posto nella cabina di pilotaggio di Alitalia. Manager italiani, ma metodi all'americana. Il neo-amministratore delegato ha infatti convocato dirigenti, primi livelli e quadri nel grande auditorium al primo piano alla Magliana, sede del gruppo. È la seconda volta in pochi giorni. Erano presenti oltre 500 persone. Niente circolari, dunque, ma rapporti diretti col personale.

Rimotivare i dipendenti

Oltre che risanare i conti e ricostruire un piano industriale credibile, il nuovo management ha infatti la necessità di rimotivare i dipendenti, di ridare aziendale. L'opera di ricostruzione morale - si è detto il nuovo management - passa anche attraverso comunicazione e rimotivazione del personale. Di qui gli incontri in «presa diretta» con il personale.

L'occasione per il meeting dell'altro ieri mattina era la presentazione di Cereti che ha sostituito Renato Rivero alla presidenza. Ma in Alitalia questi non sono tempi adatti per tranquille cerimonie in famiglia. E così si è andati subito al sodo, alla necessità, come ha sottolineato Cempella, di un drastico e rapido cambio di mentalità da parte di tutto il personale. Quando ha visto i conti veri della compagnia, il neo-amministratore non voleva credere ai propri occhi. «Sono assai peggiori di quanto mi aspettavo», ha confidato ai suoi più stretti collaboratori. La situazione è drammatica, ha ribadito ai quadri. Eppure, ha aggiunto pole-

mico, serpeggiano «atteggiamenti incoerenti con la situazione. Pochi hanno capito cosa bisogna fare».

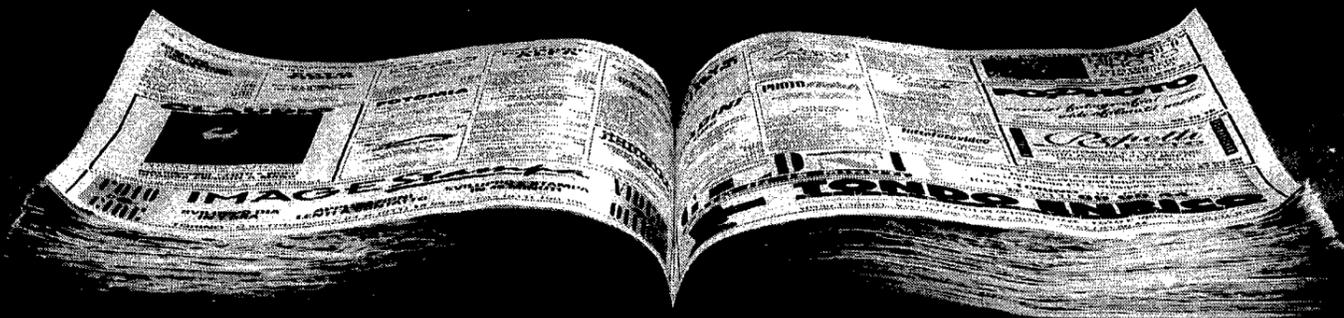
Anche Cereti, nelle poche parole di saluto rivolte al personale, ha voluto insistere sulla necessità di instaurare regole nuove e metodi nuovi. Tra questi, è stato sottolineato nel corso dell'incontro, anche l'esigenza di tenere in maggior considerazione le esigenze dei passeggeri, di fornire ai clienti un servizio di miglior qualità.

Ma il vero punto dolente sono sempre i conti. I tagli all'occupazione hanno consentito una riduzione dei dipendenti del 2,6%. Ma non c'è stato un corrispettivo decremento dei costi. Nel '95 - ha spiegato ai sindacati il nuovo direttore del personale, Claudio Carli - il costo del lavoro è cresciuto. Addirittura del 7%. E con i 280 miliardi di perdite annunciate ufficialmente per il primo trimestre, sarebbe già finito anche l'ossigeno ottenuto con la cessione (400 miliardi) della partecipazione in Aeroporti di Roma. Ecco perché Cempella insiste nel rivedere tutti i conti fatti dai suoi predecessori: gli obiettivi di Alitalia rischiano di sfuggire di mano. Eppure, il nuovo amministratore delegato teme che in azienda non ci sia la necessaria percezione dei rischi del momento. Teme, cioè, che si creino pericolose illusioni, che non venga colta la drammaticità dei pericoli.

In estate la rinascita?

Tinte fosche? Indubbiamente. Ma anche qualche segnale di speranza cui aggrapparsi. Entro fine aprile verrà presentato il nuovo piano industriale con le linee strategiche di rilancio. La svolta è attesa con i programmi estivi ed una campagna pubblicitaria che lancerà i nuovi prodotti. «Non sono minimamente impressionato dalla situazione - ha tenuto a spiegare Cempella ai suoi quadri - Abbiamo subito portato in superficie queste cose per aggredirle tutte insieme. Il giro di boa sarà in estate. È da lì che si dovrà ripartire».

Sempre aperto.



A tutte le domande, con tre milioni di risposte.

Perché solo le Pagine Gialle
sono come le Pagine Gialle.

